

VELA, L'AUTOBIOGRAFIA



Luigi Saidelli (foto d'archivio)

Il senso della rotta di Gigi Saidelli, l'olimpico che ama la Star

Alle Olimpiadi di Tokyo 1964, nelle acque di Enoshima, erano in testa, Luigi Saidelli e Luigi Croce. Ma s'era rotto un perno della tenuta delle crocette e l'albero si era schiantato. Oltre mezzo secolo dopo, nessun rimorso. «Avevamo passato in rassegna tutta la barca - racconta Saidelli - quel perno non si poteva controllare».

Famiglia dalmato-giuliana, il cognome italianizzato dal tedesco Seidl, trapiantato a Genova, il guidone dello Yacht Club Italiano sul cuore, Luigi "Gigi" o "Gigetto" Saidelli, classe 1939, è stato uno dei bei nomi della vela tricolore, distinguendosi nelle classi olimpiche con la Star e nell'altura con barche-cult come le varie Gitana del barone Edmond de Rothschild. Si è scontrato con avversari leggendari, ad esempio Paul Elvstrøm; ha navigato con armatori come Raul Gardini ed è stato uno dei fautori con il comandante Salvatore Sarno di Shosholoza, la sfida sudafricana alla Coppa America.

Nell'autobiografia, scritta con Bruno Cianci (**Nutrimenti**; presentata ieri allo Yacht Club Italiano) e intitolata "Il senso della rotta", a rimarcare il talento di navigatore, Saidelli ripercorre la sua vita sportiva, professionale, familiare. Tante vite, tanti volti. Straulino, Rode, Nordio, Beppe e Luigi Croce, Leone e Nicolò Reggio (il presidente dello YCI, che firma la prefazione), Agnelli, Hemingway, re Umberto II... E Nicolò Saidelli, il figlio, con cui ha corso l'ultima regata in Star, a 48 anni. Erano i campionati di Francia open, Nicolò s'era trovato all'improvviso senza prodire.

F. POZ.

